Giornata contro il Bullismo; la psicoterapeuta Margherita Spanuolo Lobb "10 segnali per capire se tuo figlio è un Bullo"

Posted on 9 febbraio 2016 by Capo Redattore in Salute

In occasione del Safer Internet Day la psicoterapeuta Margherita Spagnuolo Lobb spiega quali sono i comportamenti di un ragazzo che devono far suonare un campanello d'allarme per i genitori, perché è possibile che il figlio sia o stia per diventare un bullo

Siracusa, 8 febbraio 2016 – Il 9 febbraio si celebra il Safer Internet Day, Giornata mondiale per la sicurezza in Rete, per la quale quest'anno in Italia il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha lanciato una nuova campagna contro il bullismo, e il cyber bullismo in particolare. E se sempre più spesso si leggono consigli per capire se il proprio figlio è vittima del bullismo e, nel caso, come intervenire per aiutarlo, è molto meno dibattuto l'intervento dall'altra parte della "barricata". Ci si può accorgere se il proprio figlio è, o sta diventando, un bullo? E in questo caso, a quali segnali bisogna prestare attenzione? A rispondere è Margherita Spagnuolo Lobb, psicoterapeuta e direttore dell'Istituto di Gestalt HCC Italy.

«Partiamo dal chiederci – spiega la psicoterapeuta – perché un ragazzo dovrebbe diventare un cyber bullo. E il motivo è che il dominio sull'altro, il fatto di provocargli stati d'animo spiacevoli e umilianti e assoggettarlo a sé facendo leva sulla paura, è un surrogato della stima di sé. Il bullo o la bulla costruiscono un senso di potere personale sulle spalle della debolezza provocata negli altri. Chi si comporta da bullo, insomma, contrariamente alle

Interesse Locale

Assistenza Cellulari Enna

Comune di Aidone

Radio Dimensione Enna

Sport

Coni enna

Decaironman

Figh sicilia

Fipav enna

Kick Boxing Enna

Viaggi

Verde mare

Articoli più letti

Enna, tutto pronto per il Carnival Street Parade di sabato prossimo (3172)

Enna, ritorna il Carnevale; sabato sfilata in maschera per le vie della città (1991)

Villarosa, molto vicina la data di inizio dei lavori per la realizzazione del-

apparenze, non è una persona forte e sicura di sé ma esprime insicurezza, scarsa autostima e immaturità. E, come le proprie vittime, ha bisogno di aiuto, e non di essere condannato senza appello e isolato. Anche perché, in molti casi, la responsabilità del suo comportamento non è completamente sua, ma in buona misura anche dell'ambiente familiare e sociale». E la cura per questi ragazzi è «fargli sentire l'amore incondizionato di chi si prende cura di loro, cosa a cui non sono per nulla abituati, a cui non credono, per cui resistono. Ma è l'unica cosa che può redimerli verso un atteggiamento di rispetto delle fragilità proprie e dell'altro».

Ecco allora quali sono i 10 comportamenti di un bambino o di un ragazzo che devono far suonare un campanello d'allarme per i genitori, perché è possibile che il figlio sia o stia per diventare un bullo.

1. È spesso nervoso e impulsivo, o al contrario si chiude in lunghi silenzi.

«Le caratteristiche di un bullo – spiega Margherita Spagnuolo Lobb – sono la spavalderia e la negazione della propria fragilità. A volte questo può tradursi in comportamenti impulsivi frequenti, che mirano ad affermare la propria volontà. Ma il comportamento potrebbe essere anche diametralmente opposto: il ragazzo potrebbe anche chiudersi in lunghi silenzi, in una sorta di "ritiro sociale", come se vivesse solo covando risentimento e aspettando la possibilità di esercitare il proprio potere perverso».

2. È aggressivo e incapace di esprimere in modo costruttivo i propri stati d'animo.

Un ragazzo che passa molte ore da solo, o che è sempre davanti al computer, o che fa battutine sarcastiche sulla purezza delle ragazze o sull'affidabilità degli adulti, o ancora che reagisce ai rimproveri sbattendo le porte e dicendo parolacce, sostiene la psicoterapeuta, «sta celando nel suo cuore qualcosa che va compreso. E la prima cosa che un genitore deve fare è stare vicino al figlio e osservare i suoi modi di essere, cercando di capirlo empaticamente. Senza scoraggiarsi, perché è solo dalla relazione coraggiosa con i figli, dal non temere di "disturbarli" o di essere soffocanti, che nasce la possibilità che crescano con buone abitudini».

3. In famiglia ci sono storie di abusi, anche solo verbali.

«Sappiamo – spiega Margherita Spagnuolo Lobb – che tutti coloro che usano comportamenti di abuso hanno imparato a sottomettere l'altro dalla loro storia familiare. Gli abusanti, tra cui i

lo svincolo autostradale Ferrarelle (837)

Calcio recupero Prima Categoria, L'Usd Enna batte il Città di Nicosia 3 - 1 (764)

Porta santa nel carcere di Enna, il vescovo Gisana sceglie una cella: "Da qui si chiede misericordia" (706)

Meta

Accedi

RSS degli Articoli

RSS dei commenti

WordPress.org

Articoli

Select Category

bulli, sono stati umiliati, non sono stati aiutati a crescere orgogliosi delle proprie forze. Sono ragazzi che hanno subito umiliazioni e vessazioni dai genitori o dagli educatori. Non hanno potuto sviluppare un potere personale pieno e rispettoso verso l'altro. Devono "rubare" la stima di sé ai più deboli, perché l'unico modo che hanno per sentirsi potenti e validi è l'abuso di potere su chi sentono debole. E si sentono legittimati a farlo perché anche loro l'hanno subito. Questa è la chiusura emozionale che questi ragazzi mostrano: non possono accedere alla paura e alla bassa stima di sé che in fondo sentono».

4. Frequenta cattive compagnie

Potrebbe apparire come un segnale "superato", un richiamo a storie d'altri tempi come Pinocchio traviato da Lucignolo. Invece, sottolinea la psicoterapeuta, il pericolo è ancora attualissimo: «Il genitore deve abbandonare l'atteggiamento "polliannico" di vedere tutto ciò che riguarda il figlio come roseo e innocente. La società malata arriva a lui prima e più che a noi, attraverso internet e attraverso cattive compagnie. I ragazzi hanno bisogno di confrontarsi con i pari, è essenziale per la loro crescita, dunque il genitore deve controllare che compagnie frequenta non per soffocarlo ma per garantirgli il più possibile un ambiente sicuro. I tempi si sono ribaltati rispetto a qualche decennio fa, in cui il genitore che controllava il figlio era considerato bigotto e ossessivo. Oggi i genitori devono controllare le frequentazioni dei figli e la sfida per loro è proprio il farlo con amore e non con ansia soffocante».

5. Cerca disperatamente di essere membro di un gruppo.

A volte un ragazzo o una ragazza possono diventare bulli «non perché non hanno ricevuto rispetto e amore dagli adulti – spiega l'esperta – ma perché si lasciano influenzare dal gruppo. E allora per essere qualcuno in quel gruppo, per dimostrare di non avere paura, imitano chi li istiga. Hanno bisogno di appartenenza, e a volte non ci sono appartenenze alternative per loro. La società offre ben poco per gli adolescenti. Dovremmo tutti attivarci per costruire delle occasioni sane di stare in gruppo: non possiamo più lasciare che i nostri figli crescano da soli, non sempre troveranno le compagnie giuste».

6. Prova imbarazzo davanti a gesti d'affetto

I bulli, spiega la psicoterapeuta, «spesso si mostrano imbarazzati davanti a gesti d'amore e d'affetto dei genitori: non reggono l'emozione di essere amati, e devono fuggirla come un paradiso perduto».

7. Sta sveglio fino a tardi per usare pc e smartphone

Internet ormai è onnipresente, ma continua a essere un rischio. Perché per il bullo, avverte Margherita Spagnuolo Lobb, «andare in Rete è fonte di piacere: un piacere perverso, e quindi ricercato proprio perché necessario a nutrire una stima di sé fragile, fittizia. Si va in Rete per cercare di affermare il proprio potere, insomma, mentre ciò che si evita è sentire la propria fragilità e la propria paura. Oggi non si può dare fiducia alla Rete, e quindi non si ci si può fidare dell'uso che un minore ne fa. Non è questione di non dare fiducia al figlio, ma di garantirgli un ambiente pulito e rispettoso dei suoi sentimenti».

8. Passa troppo tempo in chat o sui social

Su Internet sono soprattutto le chat e i social network a essere un ambiente pericoloso per i ragazzini. «Per questo – sostiene la psicoterapeuta – un genitore non dovrebbe mai lasciare il figlio molto tempo da solo in chat: le chat e i social educano i ragazzi ad un potere manipolativo, a un potere virtuale e impersonale che non passa più dalla relazione umana e dalla negoziazione dei sentimenti. E quindi diventa un ambiente ideale per i bulli. Perché, ad esempio, per una vittima è molto più facile acconsentire alla richiesta di spogliarsi davanti a una webcam che non di fronte a una persona in carne e ossa. L'atteggiamento di controllo da parte dei genitori, dunque, oggi è necessario, e non ci si deve vergognare di farlo. Ricordando che anche il controllo va esercitato con amore e non con ansia. E accettando la possibilità di doversi confrontare con una realtà spiacevole, cioè che il proprio figlio sia un cyber bullo: realtà che, spesso, i genitori non accettano».

9. Non rispetta le regole

Il bullismo spesso è figlio di un'educazione carente sul piano del rispetto delle regole. «Se i genitori non intervengono quando le regole di casa e della famiglia vengono violate – spiega la psicoterapeuta – il bambino, a lungo andare, può cominciare a pensare che questo comportamento non solo sia tollerabile e accettabile, ma anche vantaggioso. Se il desiderio di ottenere qualcosa non incontra ostacoli ed è privo di rischi e conseguenze anche davanti ad atteggiamenti e comportamenti di prepotenza e prevaricazione, diventa normale pensare che tutto è permesso. Che le regole, tutte le regole, si possono tranquillamente infrangere. E che anche la regola di non far male e di non abusare degli altri si può tranquillamente ignorare».

10. Il suo rendimento scolastico è scarso.

Gli atteggiamenti di bullismo, spesso, si accompagnano a scarso rendimento e insuccesso scolastico, fino ad arrivare all'abbandono degli studi. «Ciò – spiega Margherita Spagnuolo Lobb – accade in particolar modo per i "bulli gregari", cioè quelli che agiscono sotto istigazione del gruppo, e che con i loro atti di bullismo ottengono già tutto ciò che desiderano: accettazione da parte del gruppo, notorietà, visibilità, stima. E quindi non hanno più bisogno di impegnarsi nello studio per ottenere dalla società la stessa gratificazione che possono avere in modo più semplice e rapido».

Per maggiori informazioni e interviste, la Dottoressa Margherita Spagnuolo Lobb è disponibile ai seguenti recapiti:

348 7252437 – margherita.spagnuolo@gestalt.it

Dott.ssa Margherita Spagnuolo Lobb. Psicologa psicoterapeuta, Direttore Istituto di Gestalt HCC Italy, Scuola di Specializzazione in Psicoterapia riconosciuta Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nelle sedi di Siracusa, Palermo, Milano. Ha introdotto in Italia le opere e il lavoro clinico dei rappresentanti più significativi della psicoterapia della Gestalt. È didatta internazionale di psicoterapia della Gestalt, invitata presso vari istituti di formazione e università italiani ed esteri.

Istituto di Gestalt HCC. L'Istituto opera dal 1979 nell'ambito della formazione e della ricerca in psicoterapia della Gestalt sia a livello nazionale che internazionale. È stato la prima Scuola di Formazione in Psicoterapia della Gestalt in Italia. È riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica con Decreti Ministeriali del 9 Maggio 1994, 7 Dicembre 2001, 24 Ottobre 2008 e 24 Aprile 2011 presso le sedi di Siracusa, Palermo e Milano.

L'Istituto mantiene scambi didattici e di ricerca con Università e prestigiosi Istituti di Formazione internazionali. Diffonde i risultati di tale ricerca innanzitutto attraverso il modello che caratterizza la propria Scuola di Specializzazione postlaurea in Psicoterapia della Gestalt, e inoltre attraverso programmi di formazione continua e supervisione per psicoterapeuti, master per la gestione dei *team* di lavoro nelle aziende, master in comunicazione e competenze relazionali. (www.gestalt.it)

Visite: ***73***

Condividi questo Articolo

Like 5